
Presidenza: Albania

1270^a SEDUTA PLENARIA DEL CONSIGLIO

1. Data: giovedì 4 giugno 2020 (via videoteleconferenza)

Inizio: ore 10.00
Interruzione: ore 13.05
Ripresa: ore 15.00
Fine: ore 18.25

2. Presidenza: Ambasciatore I. Hasani

Prima di procedere all'esame dell'ordine del giorno, la Presidenza ha ricordato al Consiglio permanente le modalità tecniche di svolgimento delle sedute del Consiglio via videoteleconferenza durante la pandemia del COVID-19 (SEC.GAL/45/20 OSCE+).

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: **RAPPORTO DELL'ALTO COMMISSARIO
PER LE MINORANZE NAZIONALI**

Presidenza, Albania, Alto Commissario per le minoranze nazionali (HCNM.GAL/3/20/Rev.2), Croazia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda e il Liechtenstein, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché l'Armenia, la Georgia, la Moldova e San Marino) (PC.DEL/673/20), Federazione Russa (PC.DEL/606/20), Turchia, Kazakistan (PC.DEL/615/20 OSCE+), Stati Uniti d'America (PC.DEL/617/20), Azerbaigian (PC.DEL/610/20 OSCE+), Ungheria (PC.DEL/608/20 OSCE+), Svizzera (PC.DEL/609/20 OSCE+), Norvegia (PC.DEL/607/20), Turkmenistan, Regno Unito, Ucraina, Georgia (PC.DEL/614/20 OSCE+), Moldova, Kirghizistan, Lituania (PC.DEL/611/20 OSCE+), Armenia (PC.DEL/612/20)

Punto 2 dell'ordine del giorno: RAPPORTO DEL CAPO DEL CENTRO OSCE
DI ASHGABAT

Presidenza, Capo del Centro OSCE di Ashgabat (PC.FR/15/20/Corr.1) (PC.FR/24/20 OSCE+), Croazia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda e il Liechtenstein, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo) (PC.DEL/674/20), Federazione Russa (PC.DEL/625/20), Turchia (PC.DEL/653/20 OSCE+), Kazakistan (PC.DEL/616/20 OSCE+), Stati Uniti d'America (PC.DEL/618/20), Belarus (PC.DEL/613/20 OSCE+), Kirghizistan, Regno Unito, Norvegia (PC.DEL/655/20), Uzbekistan, Turkmenistan

Punto 3 dell'ordine del giorno: ESAME DI QUESTIONI CORRENTI

Presidenza

- (a) *Persistenti atti di aggressione contro l'Ucraina e occupazione illegale della Crimea da parte della Russia:* Ucraina, Croazia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia, la Moldova e l'Ucraina) (PC.DEL/675/20), Canada (PC.DEL/634/20 OSCE+), Regno Unito, Turchia (PC.DEL/654/20 OSCE+), Svizzera (PC.DEL/631/20 OSCE+), Stati Uniti d'America (PC.DEL/635/20)
- (b) *Situazione in Ucraina e necessità di attuare gli accordi di Minsk:* Federazione Russa (PC.DEL/623/20), Ucraina
- (c) *Violazione dei diritti delle minoranze nazionali in Ucraina:* Federazione Russa (PC.DEL/626/20) (PC.DEL/624/20), Ucraina, Bulgaria (PC.DEL/669/20 OSCE+)
- (d) *Impegno degli Stati Uniti d'America a rispettare i diritti civili sulla base dello Stato di diritto:* Stati Uniti d'America (PC.DEL/637/20), Norvegia (PC.DEL/622/20), Svizzera (anche a nome del Liechtenstein) (PC.DEL/632/20 OSCE+), Regno Unito, Canada (PC.DEL/636/20 OSCE+), Germania (anche a nome dei seguenti Paesi: Austria, Belgio, Bulgaria, Croazia, Danimarca, Finlandia, Francia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Spagna e Svezia) (PC.DEL/645/20/Rev.1 OSCE+), Romania (PC.DEL/670/20 OSCE+), Italia
- (e) *Violenze della polizia e loro gravi implicazioni per la situazione relativa ai diritti umani negli Stati Uniti d'America:* Federazione Russa (PC.DEL/628/20)

- (f) *Elezioni parlamentari in Tagikistan, tenutesi l'1 marzo 2020:* Croazia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo) (PC.DEL/676/20), Regno Unito (PC.DEL/629/20 OSCE+), Federazione Russa, Kazakistan, Stati Uniti d'America (PC.DEL/639/20), Belarus, Turchia, Tagikistan (PC.DEL/640/20 OSCE+)
- (g) *Promozione dell'impunità per crimini d'odio in Azerbaigian:* Armenia (Annesso), Azerbaigian (PC.DEL/638/20 OSCE+)

Mozione d'ordine: Armenia

Punto 4 dell'ordine del giorno: RAPPORTO SULLE ATTIVITÀ DEL
PRESIDENTE IN ESERCIZIO

Annuncio della distribuzione di un rapporto scritto sulle attività del Presidente in esercizio (CIO.GAL/82/20 OSCE+): Presidenza

Punto 5 dell'ordine del giorno: RAPPORTO DEL SEGRETARIO GENERALE

- (a) *Annuncio della distribuzione di un rapporto scritto del Segretario generale (SEC.GAL/74/20 OSCE+):* Segretario generale
- (b) *Incontro del Segretario generale con S.E. Khojesta Fana Ebrahimkhel, capo della delegazione dell'Afghanistan, tenutosi il 3 giugno 2020:* Segretario generale (SEC.GAL/74/20 OSCE+)

Punto 6 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Elezioni parlamentari in Georgia, da tenersi in ottobre 2020:* Georgia (PC.DEL/664/20 OSCE+)
- (b) *Elezioni presidenziali in Polonia, da tenersi il 28 giugno 2020:* Polonia

4. Prossima seduta:

giovedì 11 giugno 2020, ore 10.00, nella Neuer Saal e via videoteleconferenza

1270^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1270, punto 3(g) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'ARMENIA

Signor Presidente,

la nostra delegazione desidera richiamare l'attenzione del Consiglio permanente sulla sentenza pronunciata il 26 maggio 2020 dalla Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU) sul caso "Makuchyan e Minasyan contro Azerbaigian e Ungheria".

L'intento nel sollevare tale questione tra quelle correnti è informare gli Stati partecipanti sul merito e i dettagli del caso, e in tal modo rendere noti gli ultimi tentativi di manipolazione e disinformazione delle autorità azere, in particolare la loro negazione di qualsiasi illecito nel caso Ramil Safarov, l'ufficiale dell'esercito azero condannato per il brutale omicidio premeditato di un suo omologo armeno nel 2004. Le autorità azere stanno di fatto giustificando e sostenendo la glorificazione di questo spregevole crimine d'odio.

La posizione del Ministero degli affari esteri armeno sui punti principali della sentenza della CEDU è stata presentata in allegato a una nota verbale della nostra delegazione distribuita agli Stati partecipanti dell'OSCE il 27 maggio 2020 (SEC.DEL/183/20).

Il caso in questione è stato portato dinanzi alla Corte di Strasburgo da Hayk Makuchyan e Samvel Minasyan il 25 febbraio 2013 (domanda N. 17247/13). Esso riguarda la grazia presidenziale concessa a Ramil Safarov, condannato da un tribunale ungherese all'ergastolo per aver ucciso l'ufficiale dell'esercito armeno Gurgen Margaryan (decapitato con un'ascia mentre la vittima dormiva) e aver tentato di uccidere un altro ufficiale armeno, Hayk Makuchyan, durante un corso NATO/PFP tenutosi a Budapest nel 2004.

Il 13 aprile 2006 l'Alta Corte di Budapest ha riconosciuto Safarov colpevole dell'efferato e premeditato omicidio di Gurgen Margaryan e della premeditazione dell'omicidio di Hayk Makuchyan. Il tribunale ungherese ha stabilito che i crimini erano stati commessi con un movente abietto, cioè esclusivamente a causa della nazionalità armena delle vittime.

Il 31 agosto 2012, Safarov è stato trasferito in Azerbaigian per continuare a scontare la sua pena. Tuttavia, subito dopo lo sbarco a Baku, è stato graziato dal Presidente dell'Azerbaigian ed è stato accolto come un eroe da parte del Governo e di altri funzionari

statali, tra cui i parlamentari azeri Azay Guliyev, che già allora era membro dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE e ora è Vicepresidente di quell'augusto consesso, e Ganira Pashaeva, all'epoca membro della delegazione azera all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa. Inoltre, durante una cerimonia pubblica il giorno successivo, l'1 settembre 2012, Safarov è stato promosso al grado di Maggiore dal Ministro della difesa. Il 6 dicembre 2012 gli è stato assegnato un appartamento di proprietà dello Stato e gli sono stati riconosciuti otto anni di arretrati di stipendio.

Sto fornendo tutti questi dettagli in modo che gli Stati partecipanti possano rendersi conto con chiarezza che coloro che oggi stanno cercando di convincere la comunità internazionale del loro impegno per la pace e la tolleranza sono in realtà le stesse persone che hanno glorificato un assassino, l'autore di un atroce crimine d'odio.

Nella sua sentenza del 26 maggio 2020, la Corte europea dei diritti dell'uomo ha concluso che le azioni dell'Azerbaijan nel concedere l'impunità al feroce assassino Ramil Safarov non avevano alcuna giustificazione. In particolare, la Corte ha ritenuto che l'Azerbaijan si fosse assunto la responsabilità dell'esecuzione della pena detentiva di Safarov dopo la sua estradizione e che da quel momento in poi avesse l'obbligo di "fornire una risposta adeguata a un gravissimo crimine motivato da pregiudizi etnici per il quale uno dei suoi cittadini era stato condannato in un altro Paese". Tuttavia, anziché eseguire la sentenza, l'Azerbaijan ha rimesso in libertà Safarov: è stato "trattato come una persona innocente o condannata ingiustamente e gli sono stati elargiti privilegi".

Le misure adottate da alti funzionari azeri, tra cui l'apertura di una pagina appositamente dedicata a Safarov sul sito ufficiale del Presidente dell'Azerbaijan, hanno fatto sì che costui in Azerbaijan ottenesse di fatto l'impunità per i crimini commessi contro le sue vittime armene. La Corte ha concluso che l'Azerbaijan ha violato l'obbligo di cui all'articolo 2 ("Diritto alla vita") della Convenzione europea dei diritti dell'uomo di "scoraggiare efficacemente la perpetrazione di reati contro la vita delle persone".

La Corte ha raccolto prove sufficienti per concludere che la grazia concessa a Safarov e le altre misure a suo favore erano " motivate da ragioni razziali". La "componente razziale" dei suoi crimini era già stata sottoposta ad approfondita indagine durante il procedimento giudiziario in Ungheria.

Inoltre, la CEDU ha espresso la sua preoccupazione per le dichiarazioni da parte di funzionari azeri che definiscono Safarov un "patriota" e un "eroe" e per la pagina speciale a lui dedicata sul sito ufficiale del Presidente dell'Azerbaijan. La Corte ha deplorato il fatto che la maggior parte di dette dichiarazioni esprimessero "particolare sostegno per il fatto che i crimini di R. S. erano stati diretti contro soldati armeni", e ha ritenuto che l'esistenza stessa di tale pagina web suggerisse che Safarov "era stato graziato per la natura razziale dei suoi attacchi".

Le dichiarazioni ufficiali presentate dal governo azero alla Corte non sono state sufficienti a confutare "la schiacciante quantità di prove presentate dai ricorrenti, secondo cui le varie misure che hanno portato all'impunità di fatto di R. S., unitamente alla glorificazione del suo efferato crimine d'odio, avevano un nesso causale con l'etnia armena delle sue vittime". Pertanto, la Corte ha ritenuto che l'Azerbaijan avesse violato sia l'articolo 14

(“Divieto di discriminazione”) che l’articolo 2 (“Diritto alla vita”) della Convenzione europea dei diritti dell’uomo.

Signor Presidente,

il rilascio e la successiva glorificazione di Safarov subito dopo la sua estradizione in Azerbaigian hanno suscitato indignazione e una condanna generale da parte di Paesi di tutto il mondo e di organizzazioni internazionali come l’Unione europea e il Consiglio d’Europa. Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sul caso Ramil Safarov e diverse assemblee parlamentari vi hanno reagito.

Come già sottolineato dalla nostra delegazione in passato, non condannare la posizione dell’Azerbaigian su questo caso significa tollerare le parole e le azioni di quel Paese, che implicitamente perdona un crimine d’odio come quello di Safarov. Alimentando le fiamme dell’odio, l’armenofobia promossa e propagandata dallo Stato azero fornisce un pretesto, una ragione, una motivazione, meglio ancora, una licenza a coloro che sono inclini ad operare al di fuori della legge, pensando di svolgere il proprio dovere nazionale.

È sintomatico che il brutale crimine di Safarov sia stato definito dall’Azerbaigian un “incidente”, incoraggiando così altri autoproclamatisi vendicatori a commettere siffatti spregevoli atti di vendetta. Il governo azero non ha mai espresso alcun rimorso per questo crimine d’odio motivato da pregiudizi etnici perpetrato da un assassino che ha dichiarato apertamente: “Il mio lavoro è quello di uccidere tutti [gli armeni], perché finché vivranno, noi soffriremo.”

La condotta dell’Azerbaigian dimostra chiaramente che non può essere considerato un partner affidabile nelle relazioni bilaterali e multilaterali, in particolare laddove si tratti di adempiere obblighi internazionali quali l’impegno a combattere i crimini d’odio.

L’intero caso rivela il vero volto delle autorità azere, le cui azioni, incluse la complicità con i criminali, le distorsioni, le esagerazioni, le manipolazioni e la disinformazione, in breve, la loro efficace propaganda dell’odio, sono diventate un ostacolo alla risoluzione pacifica del conflitto del Nagorno-Karabakh. Il preponderante livello di ostilità nei confronti degli armeni non può contribuire alla creazione di un ambiente favorevole alla pace. Il caso Safarov dimostra chiaramente che in nessuna circostanza si può affidare alle autorità azere la responsabilità di garantire sicurezza a qualsiasi parte del popolo armeno. Pertanto, il popolo di Artsakh non deve mai essere lasciato senza linee di difesa sicure.

Grazie.